



MEPLASUS

MEDICINAL PLANTS IN A SUSTAINABLE SUPPLY CHAIN.
EXPERIENCE OF LAND-USE PRACTICES

**NETWORK E COOPERAZIONE:
IL PROGETTO MEPLASUS, RISULTATI E LEZIONI APPRESE**
CAMPOMAGGIORE (PZ), 6 DICEMBRE 2023

MEPLASUS TRA STORIA, TRADIZIONI ED ECONOMIA

TERESA LETTIERI
CREA-PB BASILICATA



STORIA: ricerca bibliografica sugli usi delle piante spontanee nel corso dei secoli e sulle origini della FITOTERAPIA



TRADIZIONI: ETNO-BOTANICA come strumento di indagine

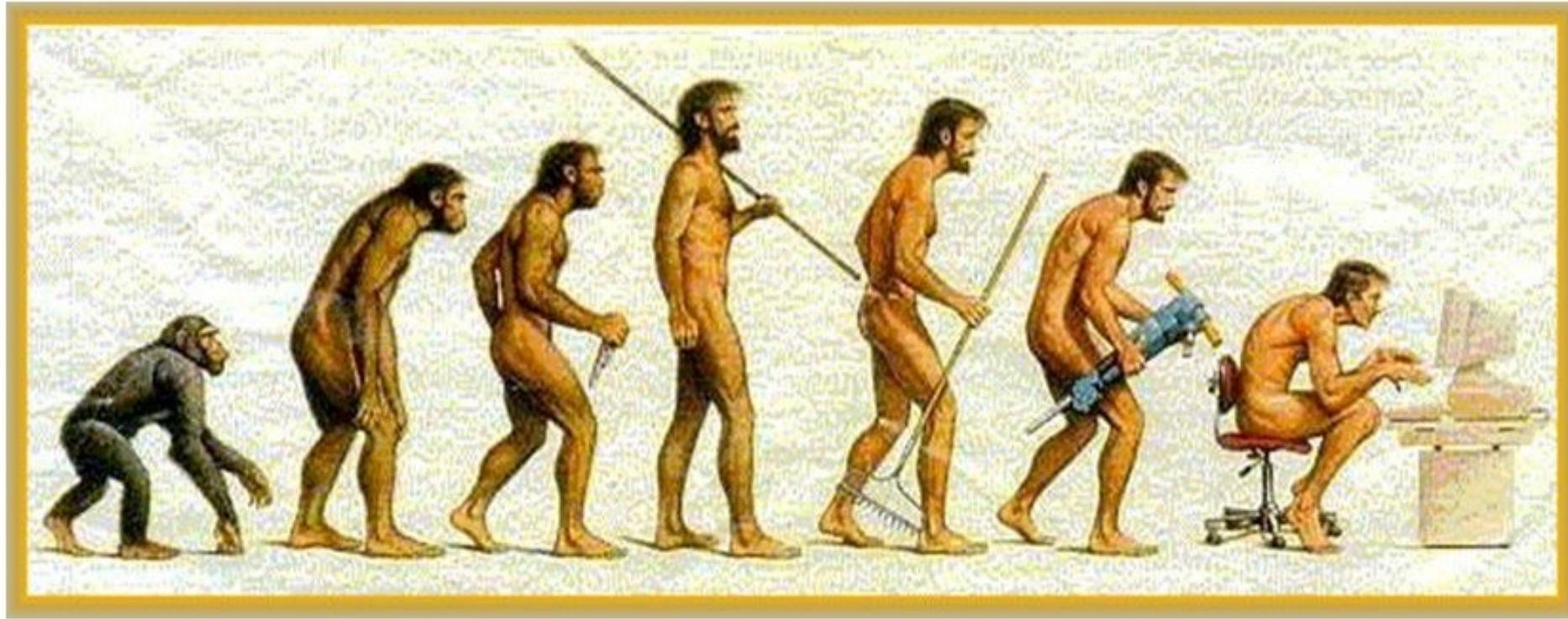


Dr. Shultes, Amazon 1940



ECONOMIA: la «cornice» socio-economica per immaginare visioni e azioni sulla filiera tipica di ciascun territorio





PALEOLITICO: ricerca di radici, foglie, cortecce, fiori da utilizzare come medicine

MESOLITICO: primi reperti dell'uomo "raccoglitore", residui di frutti di **Sambuco** (*Sambucus nigra L.*) **Corniolo** (*Cornus mas*) e altri frutti secchi selvatici, rinvenuti in villaggi del Nord Italia



ISTINTIVITA'





Le prime indicazioni sulla conoscenza e l'uso delle piante medicinali si rinvencono dalla Bibbia

“Ecclesiaste”:

38-4 : "Il Signore ha creato i medicamenti della terra, l'uomo assennato non li disprezza“.

38-6: "Dio ha dato agli uomini la scienza perché potessero giovare delle sue meraviglie. Con esse (piante) il medico cura ed elimina il dolore e il farmacista prepara le miscele".

MALATTIA E GUARIGIONE

SACERDOTE = MEDICO: sciamano

RELIGIONE E MEDICINA

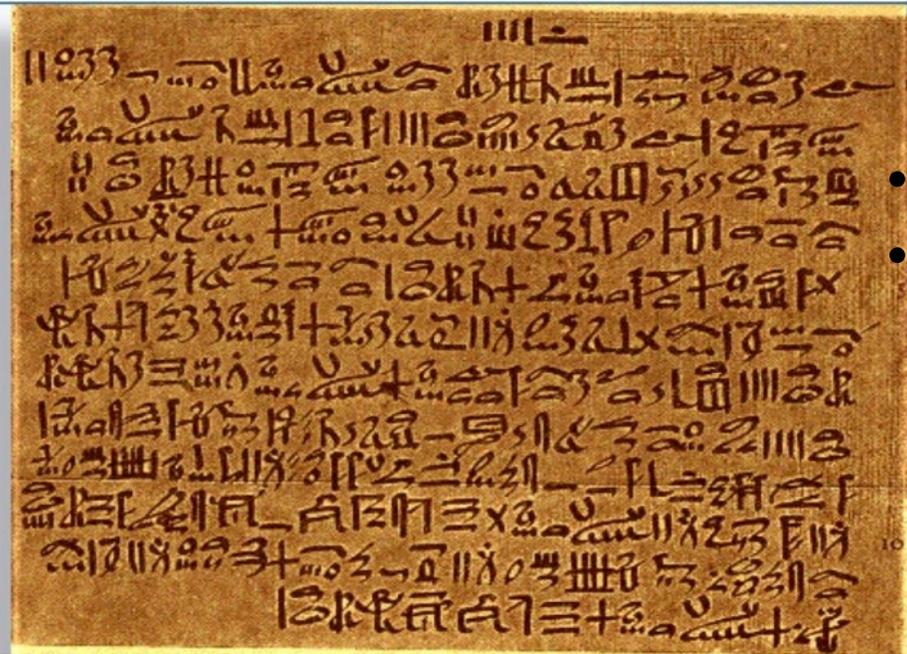




LE PRIME CIVILTA'

PAPIRO DI EBERS (VII SEC a.C.) – I TRATTATO MEDICO:

- **700 specie medicinali** (ricino, lino, sesamo, ginepro, mandragora, l'assenzio, il giusquiamo; menta, salvia e camomilla sono state individuate nelle tombe, il **cedro** in alcuni dipinti del tempio di **Karnak**
- **patologie interne**
- **medicamenti possibili**



In Oriente...

Medicina Tradizionale Cinese



Pen-t'sao' (Origine delle erbe)

I trattato: 365 erbe

XVI sec.: Pen ts'ao kang mu-

2000 sostanze differenti

Ginseng (Panax ginseng) «rimedio per tutto»

l'**Astragalo** (*Astragalus propinquus*), per il diabete e la circolazione; l'**Angelica/ Dong quai** (*Angelica sinensis*),

per il suo effetto estrogenico, per regolare ed equilibrare

gli ormoni; lo **Zenzero** (*Zingiber officinale*), contro la stanchezza, la mancanza di energia e il freddo;

Liquirizia (*Glycyrrhiza glabra*), per problemi gastrointestinali,

per curare malaria, insonnia e infezioni.

Ayurveda in India



700 specie elencate nel “**Susruta**

- Proprietà terapeutiche
- Luogo di raccolta
- Abilità del ricercatore
- Osservazione di pastori e cacciatori

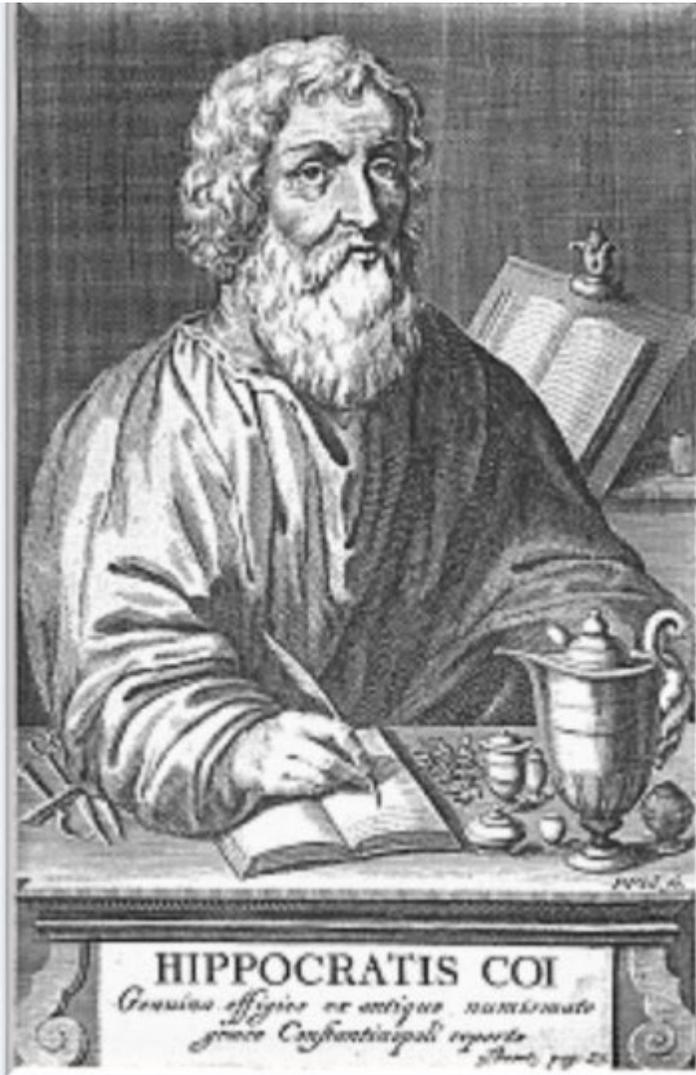




IL MONDO CLASSICO

- Padre della medicina occidentale
- Primo a pensare che la malattia fosse causata da agente naturale, non da agente divino, depurando le fonti conoscitive da magia: ricette, dosaggi e diete
- osserva il paziente, i sintomi e la possibile evoluzione della malattia
- Classifica **400** specie di piante medicinali: verbasco, la malva, l'issopo, l'asparago, la quercia, il lino, l'aglio, la verbena, l'alloro, la salvia, la centaurea, il timo, l'achillea
- Anamnesi ed esame obiettivo
- “**Corpus Ippocraticum**” vengono descritti una serie di rimedi vegetali per ogni malattia

Il medico prepara e vende farmaci e si approvvigiona dal **Rizotomista**, cercatore di erbe e piante officinali





ROMA: fulcro del Mediterraneo dal punto di vista economico quanto da quello politico e culturale, accolse non solo molti studiosi, ma favorì la circolazione anche di molte droghe vegetali. La **salute pubblica** occupava un posto prioritario per cui oltre alla prevenzione delle malattie e al miglioramento delle condizioni sanitarie, l'attenzione era rivolta alla conoscenza della cura delle malattie, in particolare della pelle. Il processo di laicizzazione delle conoscenze interessa anche la medicina, per la quale il distaccarsi dalla religione è una rivoluzione epocale. Alcune **figure** rappresentano dei momenti chiave dello sviluppo razionale della medicina nell'ambito della cultura (prima greca, Ippocrate) e poi romana.

Celso - I secolo d.C. studioso latino, si occupa di molti argomenti ma delle sue opere ci è giunto solo il libro sulla Medicina: alterazioni del corpo l'arrossamento, il gonfiore, la febbre ed il dolore sono manifestazioni diverse dello stesso fenomeno, **l'infiammazione**. Un'altra intuizione geniale di Celso è quella di ritenere che alcune malattie si trasmettevano da un individuo all'altro attraverso il passaggio di un qualcosa che egli chiama **virus** (veleno, in latino); intuisce cioè l'esistenza di agenti infettivi delle malattie contagiose, **1.600 anni** prima della scoperta dei microbi.

Dioscoride – I secolo d.C. -per ottenere da una pianta il migliore effetto è fondamentale il modo con cui essa viene preparata o, come diremmo oggi, come un farmaco viene trasformato in un medicinale. È da lui che le procedure di preparazione di un medicinale prendono il nome di **galenica**, che portano tutt'oggi.





MEDIOEVO

ALTO MEDIOEVO: medicina e religione (medicina taumaturgica, *miracolistica*).

- la malattia quanto la guarigione sono atti della imperscrutabile volontà di Dio e la preghiera è il principale strumento terapeutico
- La scienza medica ippocratica viene dimenticata e la medicina viene dispensata nei monasteri
- La pozione preparata dal monaco erborista non agisce di per sé, ma è solo uno strumento della volontà di Dio e la volontà di Dio non può essere legata da elementi materiali come la quantità del rimedio: ciò fa tramontare i concetti di rapporto tra dose ed effetto e di specificità dei rimedi.

BASSO MEDIOEVO:

- la spinta religiosa va gradualmente esaurendosi ed il ruolo della divinità viene sostituito dalla **superstizione** e dall'**occultismo**: la medicina diviene un evento magico. Di qui anche l'uso di mescolare più rimedi nella stessa pozione: più simboli vengono richiamati meglio funzionerà la pozione



ARABI

- Valorizzazione della precedente tradizione culturale greco-romana
- Gli studiosi arabi riconoscono che è possibile far avvenire artificialmente alcune trasformazioni di sostanze
- Mettono a punto procedimenti come la sublimazione, la calcinazione o la distillazione
- Vengono così isolate le prime sostanze pure e si gettano le basi della chimica
- nuova arte (non è ancora una scienza) viene chiamata **alchimia** e contiene ancora molte componenti filosofiche



GLI ALCHEMISTI IN EUROPA

San Tommaso d'Aquino (1225-1274), uno dei principali teologi del Medioevo

Arnaldo di Villanova, (1235-1315), medico personale di re Giacomo II di Aragona ed uno dei più famosi medici del XIV secolo

Isaac Newton (1642 – 1727) ULTIMO DEGLI ALCHEMISTI

RINASCIMENTO

Paracelso: rappresenta bene l'uscita dal Medioevo e l'entrata nel Rinascimento per quanto riguarda la medicina

- Giunge alla conclusione che l'efficacia delle piante medicinali non è dovuta alla pianta stessa ma a qualche sostanza contenuta nella pianta; intuisce l'esistenza di quello che oggi chiamiamo **principio attivo**
- Le tecniche messe a punto dagli arabi (distillazione, soluzione ecc.) permettono di separare questa quinta essenza e di usarla in forma più concentrata quindi più efficace

Riprende inoltre due concetti della medicina classica che erano andati scomparendo nel corso

Medioevo: il rapporto tra **dose ed effetto**

rappresenta il punto di partenza della **farmaceutica moderna** ed il collegamento, attraverso agli **arabi**, alla medicina laica di **Ippocrate**



Paracelso è costretto ad inventare una giustificazione “naturale” e riprende un concetto già presente nelle medicine antiche, la **Teoria delle Segnature**, per cui la Natura avrebbe messo in alcune piante dei “**segni**” che permettono al medico sapiente di capire per quale male quella pianta è adatta



Frutti di *Rosa canina*

- i falsi frutti della **rosa canina** hanno la forma di una vescica, contengono dei semi duri che rappresentano i calcoli urinari ed una peluria costituita da aghetti che irritano la pelle e rappresentano il bruciore della cistite; quindi la rosa canina serve per i disturbi urinari.
- staccando una foglia di una **chelidonia** (*Chelidonium majus*) dal gambo trasuda un lattice giallo che è il segno che quella pianta serve per i problemi di bile e fegato

L'ILLUMINISMO E L'ERA DELLA SCIENZA

Nel “**secolo dei lumi**” viene posto l'accento sull'interpretazione razionale del mondo: Cartesio (1596- 1650) Galileo (1564-1642) fondatori della scienza moderna: nascono quindi le Scienze su basi razionali, come l'astronomia, la fisica, la chimica e, più lentamente, la biologia. MA...

La **medicina** resta fuori dal progresso scientifico perché le leggi che regolano la vita sono troppo complesse e la conoscenza degli organismi viventi è ancora molto grezza: si comincia a conoscere l'Anatomia ma la fisiologia e la patologia rimangono un mistero. La pratica della medicina rimane ancora un'Arte e dovrà attendere il '900 per diventare una scienza





ROMANTICISMO: il sentimento sulla ragione

- **Scuole Mediche Romantiche**, senza veri fondamenti razionali, che in genere sopravvivono solo sino a che è vivo il loro caposcuola e poi si spengono
- Alcune sono tuttavia sopravvissute più a lungo, talvolta sino ai giorni nostri:
- 1. L'**Omeopatia**, fondata da Samuel Hahnemann (Germania, 1755-1843)
- 2. La **Medicina eclettica**, diffusa nel Nuovo Mondo che ha avuto il suo caposcuola in John King (Stati Uniti, 1813-1893) e cerca di integrare la medicina europea con quella dei Pellerossa.
- 3. **I Fiori di Bach**, di Edward Bach (Gran Bretagna, 1886-1936), dalle forti componenti psicosomatiche

LA MEDICINA MODERNA

- Nell'ottocento i chimici imparano ad estrarre dalle piante i principi attivi puri da usare come farmaci:
- **1820** gli studiosi francesi Pierre Joseph Pelletier e Joseph Bienaimé Caventounel isolano la **chinina** dalla corteccia di China
- **1831** il farmacista tedesco Heinrich Mein isola l'atropina da ***Atropa belladonna***
- **1868** il farmacista francese Claude-Adolphe Nativelle isola la digitossina dalle foglie di ***Digitalis purpurea***
- Intanto Robert Koch dà inizio alla **microbiologia** e nel **1890** Hans Buchner pone le basi dell'**immunologia** e nel **1929** Fleming scopre la **penicillina**



E' nata la moderna medicina scientifica

TRADIZIONI E USI DELLE PIANTE OFFICINALI: LE RICERCHE ETNOBOTANICHE



ETNOBOTANICA: scienza interdisciplinare (botanica, fitochimica, farmacologia, antropologia culturale) di analizzare e valorizzare l'uso delle piante attraverso la lettura delle tradizioni delle pratiche popolari in quanto memoria storica della civiltà contadina. Nasce con l'uomo, nel momento in cui stabilendo una relazione con il mondo vegetale cerca piante con cui alimentarsi, curarsi e fabbricare attrezzi per uso domestico e quotidiano

Il recupero delle **informazioni**, quindi, rappresenta una opportunità per la **medicina moderna**, per la rivalorizzazione di molecole attive e per i territori, dal punto di vista della **biodiversità naturale e culturale**

- **Officina o opificina** richiamano nettamente alla tradizione storica e culturale dell'Italia, dove il laboratorio farmaceutico, spesso annesso all'interno di un convento, ospitava le varie fasi di trasformazione, dalla essiccazione fino alla produzione di farmaci e/o altri preparati, attraversando stadi intermedi di lavorazione (essiccazione, triturazione, macerazione, distillazione, estrazione dei principi attivi) che hanno portato alla definizione di "**pianta officinale**"
- **magazzino**", genericamente definito dal latino medievale
- **negozio**" in quanto luogo di vendita piuttosto che di produzione
- **giardino**, adibito alla coltivazione di piante alimentari e medicinali contrassegnate per la funzione svolta e per il profondo valore simbolico rappresentato



LE RICERCHE ETNOBOTANICHE IN BASILICATA



UNIBAS: (1987-1996) questionari distribuiti tra il Potentino ed il Materano, opportunamente **validati** per superare l'empiricità delle conoscenze delle popolazioni locali in merito alle diverse piante, spesso individuate con nomi dialettali/volgari e facilmente confondibili con specie affini, ma di generi diversi

RISULTATI: 230 specie spontanee censite- dati di natura storica ed etnica

PREPARAZIONI REGIONALI: agli selvatici (*Allium ampeloprasum*), finocchio selvatico (*Foeniculum vulgare*), alloro (*Laurus nobilis*), menta degli orti (*Mentha spicata*), origano (*Origanum heracleolicum*), rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), timo (*Thymus capitatus*)

Altre **specie mediterranee**, ancor oggi, vengono impiegate in **insalate miste invernali e primaverili**: (*Achillea millefolium*, *Borago officinalis*, *Calendula arvensis*, *Valerianella carinata*, etc) o impiegate in ricette regionali a base di verdure cotte (*Asparagus acutifolius*, *Beta vulgaris*, *Brassica sp.pl.*).

gli impieghi delle piante spontanee risultano diffusi in vari ambiti di consumo, da quello **aromatico** a quello **liquoristico**

Orti Saraceni di Tricarico: oggetto di studi etnobotanici finalizzati alla conoscenza delle erbe officinali utilizzate sia sotto gli arabi (IX-X secolo) che sotto gli arabo-normanni (XI-XII secolo) sul territorio lucano. Esperienze di superfici terrazzate a cielo aperto sulle quali si coltivavano, in maniera intensiva, erbe officinali di uso domestico, stagionale e quotidiano.

L'**Hortus**, infatti, si diffuse durante il periodo dell'alto Medioevo per fronteggiare le difficili epidemie provvedendo con una agricoltura di sussistenza ed autoconsumo fino a strutturarsi intorno alle piccole città e alle case rurali delle aree interne dell'Italia meridionale.

63 piante in uso come alimento: (20), foraggio (3 specie), medicinali (11), tinture (9), aromatiche (17) e tessili (13)

Le officinali introdotte dagli Arabi si aggiungono ad alcune dell'età classica, restituite all'uso intorno all'anno mille:

tra il **IX e il XII** secolo arrivano circa una ventina di piante impiegate per diversi scopi come il **pistacchio e il riso**,

quest'ultimo ritenuto "medicinale" per i disturbi gastrointestinali, o ancora, l'erba medica ed il fieno greco, importate come medicinali e attualmente usate solo come foraggio



Media Val d'Agri: maggio e agosto 2012 e gennaio 2013

INTERVISTA: 58 persone, donne (74%) e uomini (26%) di età compresa tra i 33 e i 96 anni, in possesso di informazioni acquisite sugli usi tipici; **52 specie** (23 famiglie botaniche), tra le quali solo **6** caratterizzate da un uso alimentare e terapeutico (*C. intybus*, *Sonchus spp.*, *F. vulgare*, *Borago officinalis*, *Papaver rhoeas L.*, *B. vulgaris*)



La **tradizionale cucina** della **Media Val d'Agri** ha assegnato un ruolo diffuso alle piante spontanee nella preparazione dei diversi piatti locali, tra zuppe di legumi mischiate a *B. vulgaris*, *B. officinalis* e *C. intybus*, oppure cucinate in padella con uova e salumi fatti in casa, come frutta o aromatizzanti di altre ricette

L'impiego terapeutico, invece, è stato indicato per *F. vulgare*, facilitatore della digestione, oppure in infusione con altre piante, della eliminazione dei gas intestinali; per la *Glicirizza glabra*, contro l'eccessiva sudorazione dei piedi e per *A. acutifolius* e *C. intybus*, salutari per reni e fegato

Castelmezzano: aprile giugno 2002, ottobre novembre 2002 e aprile giugno 2003- scelto per le caratteristiche regionali in termini di densità di popolazione urbana (regione con la più bassa percentuale di popolazione urbana: 17% nel periodo 1997- 1999; ISTAT 2000) e di più alta aspettativa di vita maschile (75,7 anni nel periodo 1991 1995; ISTAT 2000)

elementi ritenuti di alta probabilità nel ricercare tradizioni sopravvissute nell'utilizzo di piante spontanee locali

questionari somministrati ad **86** persone anziane, soprattutto donne della piccola comunità, invitate a ricordare l'uso passato e le tradizioni delle erbe spontanee ancora presenti, attraverso la presentazione di esemplari freschi ed essiccati: i germogli di **asparagi selvatici**, bolliti e consumati con le uova, sono considerati **diuretici**, ma il valore medicinale attribuito ai germogli di **pungitopo** (*R. aculeato*) è unico. I germogli vengono bolliti, quindi cotti con pane e latticini e si pensa che allevino e prevengano i **problemi epatici**. Allo stesso modo, le insalate di **cardo** (*S. oleraceo*) si pensa che curino la gastrite



COMUNITA' Arbereshe: insediamenti albanesi diffusi oltre 500 anni fa nel Mezzogiorno d'Italia, presenti anche in Basilicata ed in particolare nell'area del Vulture e del Pollino, siti particolarmente significativi in quanto a biodiversità, anche per le erbe officinali

oltre al fattore ambientale, altri aspetti, come la cultura e la lingua risultano determinanti nella raccolta delle erbe spontanee, tanto quanto i processi di adattamento e i processi di meticciamento che hanno consentito la presenza di specie e varietà inedite provenienti da altri Paesi

Tassonomia arbereshe il regno vegetale è distinto in tre forme: il termine **liakra**, tra gli altri, si riferisce alle erbe edibili e, al plurale, equivale a foglie

Luoghi di raccolta:eco-zone, dalla siepe (gardhe) al bosco (pill), dai luoghi umidi a (ndë ujë) alla campagna (dheju/ niqark) e ancora, all'uliveto e vigneto (vreshtë)

La maggior parte delle **liakra** è consumata in mix con altre erbe secondo diverse preparazioni e solo di rado entrano nella cucina delle feste (Natale e Pasqua) dove assolvono a particolari tradizioni

Le **distinzioni** tra le tipologie di erbe consumate corrispondono anche a **differenziazioni sociali**

('I cicuti si 'i mangianu'i cornuti 'I cardedi si 'i magianu'i porceddi 'I losani si 'i mangianu'i puttani 'I cicori si 'i mangianu 'i signori, "I cicuti le mangiano i cornuti. I cardedi li mangiano i piccoli porci. I losani li mangiano le puttane.

Le cicorie le mangiano i signori; **V. Teti (1992)**

Comunità **arbereshe** del **Vulture: 51** persone di età compresa tra i **47** e i **94** anni, soprattutto donne, tra **marzo e giugno** nel periodo **2000-2001; intervista** affiancata ad un erbario per agevolare il riconoscimento e l'identità botanica della specie citata e descritta dai partecipanti; alcune interviste a **6** guaritrici e **1** guaritore, esperti di rituali magico-terapeutici destinati alla cura/guarigione da alcune malattie

Aree di raccolta, seppure molto diverse tra loro, vengono intese come spazi e paesaggi "mentali": lo spazio segue un preciso ordine mentale che obbliga a differenziare la raccolta a prescindere dalla presenza, sullo stesso territorio, di più specie, a testimonianza di una classificazione simbolica che tiene conto anche dei mutamenti socio-economici legati a nuove modalità di lavoro e ad assetti diversi nella proprietà del territorio





Lo spazio di **raccolta** coincide con il luogo un cui si è generato il male: la **malattia**, nella credenza lucana, è immaginata in **associazione al luogo fisico che ne è causa**, luogo **reale ma soprattutto mentale**, strettamente connesso ad un **immaginario mitico**, privo di elementi cognitivi, seppure la risposta **curativa** si rinvenga in una specie botanica

il mix tra **spazio, erbe spontanee ed immaginario** trova implicazioni anche nella cura di “**malanni**” come il **mal d’arco** e il **mal vento**, descritti dal **De Martino** (1959,1975) nei suoi studi sulla demologia lucana: per entrambi i “**mali**” le ricette descrivono le procedure d’impiego, con le rispettive varianti, delle erbe “guaritrici” (*Ruta graveolens*, “**rute**” in lingua Arbereshe per il mal d’arco, classificato come epatite; *Sambucus nigra*, “**shtog**” in lingua Arbereshe, *Parietaria judaica*, “**bar qene**”, *Malva sp*, “**mëlag**” per dermatiti ed arrossamenti uniti a prurito).

Parco del Pollino, un sito **Arbereshe**, rappresentato dai comuni di **San Costantino Albanese** e **San Paolo Albanese**, conserva e tramanda un patrimonio di cibo e biodiversità in cui il ruolo delle erbe aromatiche e delle medicinali si rinnova attraverso alcune manifestazione tipiche, a sostegno di una economia locale che necessita sempre di più di promozione

San Paolo Albanese (**Shën Palji**: festa “Croce e Basilico”, ci si rechi in visita guidata del giardino botanico “**Ka kronjezit**”, inizialmente vivaio forestale sorto negli anni venti dello scorso secolo convertito successivamente a sito di osservazione, studio e conservazione di specie antiche di piante, fiori, piante rare e frutti antichi appartenenti a specie tipiche del posto

Peonia pellegrina o peregrina: localizzata sul Monte Carnara e nota per le finalità terapeutiche dai popoli dell’Europa Meridionale e dell’Asia, semi che allontanavano i dolori della dentizione dei neonati se appesi al loro collo di un neonato e ai petali e alle radici contro l’epilessia e la malaria



San Costantino Albanese: Museo di Etnobotanica (2014)

Documenti classificati, il testo del prof. Pasquale Scutari “I nomi delle piante nella comunità albanese del Pollino Lucano”, raccolta del lessico fitonimico arbereshe che riporta il significato, l'utilizzazione, gli effetti terapeutici così da sottolineare il valore dell'identità storico-culturale di un'area d'importanza naturalistica come quella del Parco



Comune di Carbone: monastero italo-greco fondato nel 1041 dai monaci provenienti dall'Oriente, le cui tracce animano anche le abitudini alimentari e i riti di vita quotidiana, soprattutto i rituali contadini relativi alla coltivazione del **coriandolo** e delle erbe officinali. Il coriandolo, le cui origini sono attribuite al piccolo comune lucano dove fu importato dai monaci bizantini, ha conquistato il riconoscimento di **PAT**, Prodotto agro-alimentare tradizionale, in qualità di spezia impiegata per aromatizzare le pietanze (foglie) e come ingrediente antiossidante e batteriostatico. Tuttavia, tracce della sua presenza sono state reperite anche nell'entroterra jonico, nel comune di Pisticci sede di due insediamenti basiliani (San Basilio e San Teodoro) e nel comune di Colobraro, luogo di un cenobio di Basiliani

Castelluccio Superiore: Conservatorio Etnobotanica, conservare e catalogare, nonché approfondire il legame tra le piante e l'uomo, attraverso strumenti come la divulgazione e la formazione alla cultura etnobotanica

MISULE: terrazzamenti o orti pensili denominati “misule” sottratte alle ripidità del paese per insediare colture prossime alle abitazioni. Nell'antichità, le misule, locate in centro storico, rappresentavano aree di coltivazione dei monaci Basiliani di diverse piante per autoconsumo tra le quali le officinali. Consuetudine presa in carico, successivamente, dalla popolazione, che si adoperò nella gestione dell'acqua governata “a tempo” tramite canali e condotte disposte verso e sui terrazzamenti, ancora oggi usati per ortive ed officinali

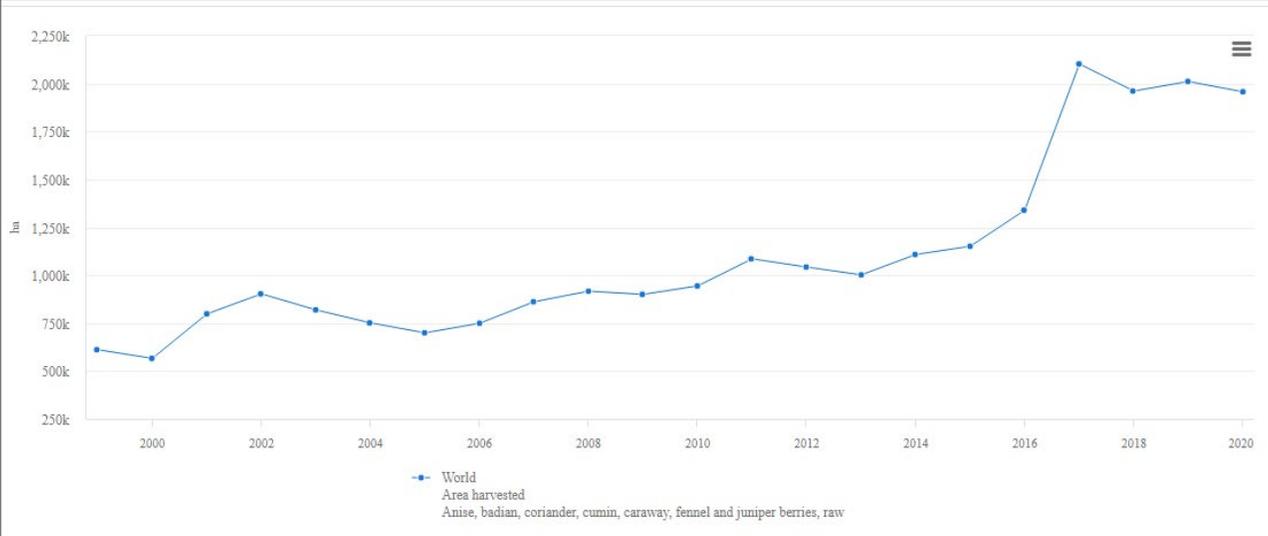
A testimoniare una tradizione tanto radicata da aver assunto proporzioni di respiro internazionale, si cita l'impiego di una miscela di **32 erbe** sulla quale è nato uno dei liquori più conosciuti come **l'Amaro Lucano**, alla quale ha concorso la “**ricetta segreta**” affidata a più di **30** erbe selezionate tra le quali Assenzio Romano, Assenzio Gentile, Salvia Sclarea, Achillea Moscata, Cardo Santo, Arancio Amaro, Genziana, Angelica, Sambuco, Ruta, Aloe, Cannella (olio essenziale).



ASPETTI SOCIO - ECONOMICI DELLE PIANTE OFFICINALI: LO SCENARIO INTERNAZIONALE



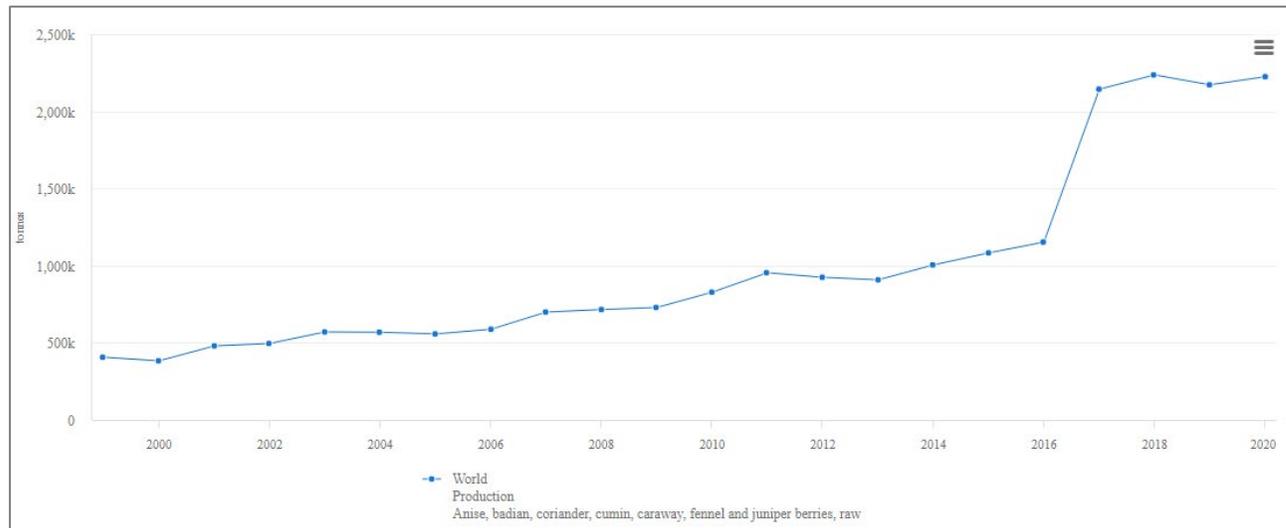
Trend delle superfici investite a P.O. (ha): lo scenario mondiale (2000-2020)



ASIA: 78,7% prod.totale
 AMERICA 8%
 EU 6,9%

FIPPO 2022: stima 750mila tonnellate di materie prime essiccate: **30%** detenuto da Cina e India, seguite da Egitto, Marocco

Trend della produzione (t) di P.O: lo scenario mondiale (2000-2020)



Fonte: Faostat, 2020





UE: Eurostat (2016), superficie di oltre 320 mila ettari investita a P.O., espressione di un settore decisamente limitato, con un incremento dell'**87,5%** rispetto al **2013**; numero di aziende, ha rilevato un incremento da circa **32 mila** a **50 mila** (Polonia (16.260 aziende), Italia (6.240 aziende), Bulgaria (5.600 aziende)).

FIPPO: maggio 2022, il mercato europeo, produce tra **400mila** e **450mila** tonnellate di erbe e piante essiccate e oltre **100mila** tonnellate di oli essenziali come materie prime.

Tendenze future- si prevede che il mercato internazionale:

- Mantenga una forte domanda di piante aromatiche e medicinali sia da parte dell'industria formulativa o alimentare che dei consumatori
- Mantenga il tasso di crescita del settore nei prossimi anni
- Aumenti la pressione verso la conservazione delle popolazioni naturali
- Promuova la coltivazione di piante aromatiche e medicinali rispetto alla raccolta naturale

- Aumenti i prezzi globali

- Aumenti le esportazioni mondiali

Alla luce di tali previsioni, è presumibile un ragionevole aumento dei prezzi mondiali.



Opportunità e rischi del mercato internazionale delle piante officinali e aromatiche



forte interesse dei consumatori nordamericani ed europei verso l'utilizzo di prodotti naturali per l'assistenza sanitaria

sviluppo di attività di ricerca verso l'impiego di piante aromatiche e officinali

sviluppo dell'industria cosmetica e farmaceutica a base di ingredienti rappresentati da piante aromatiche e medicinali

sviluppo dell'industria alimentare verso prodotti a base di ingredienti rappresentati da piante aromatiche

crescente interesse dei consumatori per l'alta cucina dove l'utilizzo di piante aromatiche è molto diffuso

spostamento delle industrie chimiche verso la produzione di prodotti (ad esempio insetticidi domestici) che utilizzano materie prime di origine vegetale



LE PIANTE OFFICINALI IN ITALIA



La Normativa italiana sulle erbe officinali: La legge n. 99 del 6 gennaio 1931 *“Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali”*, ha disciplinato per la prima volta in modo organico la coltivazione, la raccolta e il commercio di tali prodotti, facendo esplicito riferimento anche ai laboratori dove questi prodotti venivano sottoposti alle varie lavorazioni (essiccazione, triturazione, macerazione, distillazione, estrazione dei principi attivi). Dagli anni Trenta ad oggi l’elenco è stato revisionato più volte, soprattutto per escluderne alcune voci e sostituirle con piante più facilmente reperibili e conservabili. La legge del 1931 indicava come officinali solo le piante comprese nei codici delle farmacopee ossia quelle che teoricamente le farmacie avrebbero dovuto avere in assortimento. Diverso, invece, è l’assortimento delle erboristerie che riflette gli usi popolari ed **esclude rigorosamente** le piante velenose

L’**urgenza** di una nuova regolamentazione del settore in linea con le nuove esigenze di un’agricoltura moderna, con l’avanzamento delle tecniche e tecnologie di coltivazione, con l’ampliamento dei mercati di sbocco per le piante officinali, con la nuove politiche di tutela della biodiversità, di risparmio energetico, di ammodernamento delle strutture agricole, ecc..

Il **D.Lgs n. 75 del 21 maggio 2018**, *Testo Unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali*, ha rappresentato la nuova e più recente regolamentazione del comparto, non colma solo un’arretratezza legislativa adeguando al contesto internazionale la normativa nazionale del settore, ma supera il concetto di **“nicchia”** attribuito al comparto, riconoscendo al progresso tecnologico conseguito e all’andamento dei mercati di riferimento un ruolo dirimente attraverso un focus mirato sui temi della biodiversità, del risparmio energetico, dell’ammodernamento e della meccanizzazione delle strutture agricole





In sintesi, gli obiettivi principali del Decreto, che fa proprie le conclusioni del **Tavolo di filiera delle piante officinali istituito nel 2013**, puntano a tutelare la biodiversità e a favorire lo sviluppo della filiera primaria, introducendo nuove regole per la coltivazione e la trasformazione delle erbe officinali in prodotti di consumo cosmetici ed alimentari, prevedendo una formazione adeguata per gli operatori della filiera, mantenendo una grande attenzione allo sviluppo della bioeconomia circolare e investendo in nuova occupazione soprattutto giovanile

Le piante officinali, in Italia, secondo i **dati EUROSTAT 2016**, occupano una superficie pari a **24.160** ettari distribuiti tra **6.240 aziende**. Dall'analisi del periodo 2013-2016 emerge che le superfici dedicate alla coltivazione sono aumentate del **215%** mentre le aziende del **110%**.

Le regioni che registrano le variazioni positive sono la Liguria ed il Veneto al nord, tutte le regioni del centro, **Campania , Puglia e Basilicata al sud**.

Variazioni negative riguardano la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna, insieme al segno negativo della Sicilia (-31% di aziende rispetto al 2013).

Al Nord e al Centro si concentra il 71% dell'area investita a P.O., nell'Italia meridionale si estende il 25% delle aree coltivate, mentre la restante quota è presente nelle Isole, in particolare in Sicilia.



In sintesi, dai primi anni **2000** ad oggi, l'Italia ha quasi triplicato il valore della produzione e l'export di piante officinali, raddoppiando l'import, così come sono quasi raddoppiati gli scambi di spezie e piante aromatiche.

Il nostro Paese, forte di una preziosa tradizione erboristica, è attualmente il **primo utilizzatore mondiale di erbe officinali per il settore della cosmetica** che si aggiunge a quello dei tè e delle erbe infusionali. Infatti, nel 2020, l'Italia ha importato **6.583 tonnellate di tè** e ha prodotto **2.900 tonnellate di infusi/tisane**.



E LA BASILICATA?

- settore di nicchia di produttori e operatori di filiera in crescita costante negli ultimi anni
- Le aziende si distribuiscono in diversi punti del territorio regionale, con una concentrazione maggiore nella fascia centrale della regione. Altri raggruppamenti si registrano nell'area del Pollino, e nella parte nord-ovest della regione.
- La superficie agricola dedicata alla coltivazione di piante officinali rilevata, ammonta a circa **320 ettari**
- solo il 13% delle aziende censite presenta come indirizzo produttivo prevalente quello relativo alle piante aromatiche, medicinali e spezie: è consociata prevalentemente con le aziende a seminativi (il 64% del totale), le olivicole (il 13%) e altre tipologie (il 10%), quali quelle agrumicole, zootecniche, etc



CONCLUSIONI

- La valenza multifunzionale della produzione, nonché la diversificazione in cui si articola ha incrementato le potenzialità del settore, sostenuto dalla necessità da parte dei consumatori di disporre di sostanze naturali per finalità terapeutiche, cosmetiche, salutari, alimentari, etc, ancor più spesso soddisfatta da una raccolta spontanea delle specie conosciute, divenute oramai ovunque, oggetto di interesse collettiva
- Il tipo di approvvigionamento ha sollevato il tema della **perdita graduale di biodiversità** delle specie, seppure in maniera differenziata, a fronte del quale la coltivazione emerge come opportunità, contenendo gli effetti negativi sull'ambiente connessi ad una raccolta "libera", eccessiva e deregolamentata, divenuta in alcune aree una vera e propria attività commerciale
- L'Italia e la Grecia hanno attuato azioni diverse per favorire lo sviluppo e l'ammodernamento del settore delle piante officinali: sia il recente decreto legislativo adottato in Italia (in abrogazione della legge del 1931), così come il *Piano di sviluppo strategico per la coltivazione, la lavorazione e la commercializzazione di Piante officinali in Grecia (2017)* hanno puntato sostanzialmente a *re-interpretare e ri-orientare il comparto per diverse ragioni.*
- Nell'ottica della sostenibilità, multifunzionalità e biodiversità, il settore continua ad offrire occasioni molto promettenti e contribuisce alla creazione di opportunità occupazionali che possono frenare lo spopolamento delle zone di montagna, soprattutto l'abbandono giovanile, con l'intento di rivitalizzare territori capaci di coniugare la necessità di un presidio notoriamente fragile come quello montano con l'affermazione individuale, favorendo al contempo uno sviluppo socio-economico e ambientale sostenibile





- La caratterizzazione dell'attività di coltivazione delle piante officinali attraverso un'azione sistemica delle eventuali funzioni svolte dall'azienda si pone come uno dei **punti di forza** della stessa, nonché un'opportunità spendibile nella direzione della valorizzazione del prodotto e dell'operatore agricolo
- La **multifunzionalità** aziendale continua a rappresentare uno strumento capace di restituire visibilità anche alle altre azioni svolte in azienda, di strutturarle affinché diventino dirimenti tanto quanto la funzione principale, nonché di incrementarne il ritorno economico oltre che ambientale e sociale
- Se a tutto ciò si aggiungono le **utilità** che il territorio può conseguire attraverso l'offerta erogata dall'azienda, spendibile tra il settore **turistico-ricreativo** e quello **culturale**, oltre alla didattica e a molto altro ancora, è naturale immaginare gli scenari possibili.





Le **prospettive future**, in sintesi, pongono in evidenza questioni diversificate e connesse:

- al **mercato**, come l'aumento mondiale dei prezzi e delle esportazioni globali, nonché il sostegno alla domanda di piante aromatiche e medicinali da parte dell'industria farmaceutica ed alimentare e dei consumatori;
- alle **produzioni**, come il passaggio dalla raccolta spontanea alla coltivazione;
- all'**ambiente**, vista la pressione crescente verso la conservazione delle popolazioni naturali;
- all'aspetto **economico**, rappresentato dal mantenimento del tasso di crescita del settore nei prossimi anni.





- Un possibile punto di partenza sul quale strutturare un percorso aziendale di questo tipo guarda, innanzitutto, l'individuazione e la quantificazione dei servizi eco-sistemici rilasciati globalmente, quindi un processo di conoscenza e consapevolezza sia imprenditoriale, che dei vari portatori d'interesse in merito alle possibilità generate a beneficio della collettività
- I servizi ecosistemici si identificano come uno strumento efficace per integrare la visione multifunzionale di quelle esperienze produttive agricole, come ad esempio le aziende dedite alla coltivazione delle piante officinali, impegnate anche nella naturale rigenerazione socio-territoriale insita nella stessa mission aziendale
- La necessità di un approccio che considera i sistemi agricoli e ambientali nella loro integrità sia culturale che ecologica, diventa strategica per assicurare una stabilità sociale, economica ed ecologica sul medio e lungo periodo sia alle aziende quanto ai fruitori dei beni in senso generale
- L'attuale periodo di programmazione pone una serie di obiettivi, sia generali che specifici, dove sia la sostenibilità che l'inclusività seguono un nuovo corso diventando le leve di competitività a livello di settore e di territorio





GRAZIE PER L'ATTENZIONE

teresa.lettieri@crea.gov.it



